

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE n. 445

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Oggetto: Sovraffollamento carcerario e responsabilità della Regione Piemonte alla luce del Decreto Sicurezza

Premesso che:

- In data 9 giugno 2025, si è verificato un nuovo grave episodio di disordini all'interno della Casa Circondariale di Cuneo-Cerialdo, con la notizia della devastazione di una sala da parte di sette detenuti, ennesima manifestazione del malessere sistemico che attraversa gli istituti penitenziari piemontesi;
- Le cause del disagio, secondo quanto evidenziato anche da rappresentanti sindacali della polizia penitenziaria, risiedono in un sistema ormai al collasso, dove il sovraffollamento, la carenza di personale e l'assenza di progettualità rieducativa rendono esplosivo il clima interno;
- A ciò si aggiungono le condizioni critiche di lavoro denunciate con forza dal Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria (SAPPE), che ha segnalato una grave carenza di organico e la crescente pressione cui è sottoposto il personale. Secondo il SAPPE, "gli agenti sono stremati dai logoranti ritmi di lavoro" e occorre "una maggiore stabilità organizzativa interna, anche attraverso l'invio di ulteriori unità di polizia penitenziaria mediante interpellazioni su base nazionale, magari incentivati economicamente". La situazione si complica ulteriormente con l'aumento di episodi di disagio psichico e suicidi tra i detenuti, che il sindacato definisce "una sconfitta per lo Stato", auspicando un rafforzamento dell'assistenza psicologica sia per la popolazione detenuta sia per il personale penitenziario. In particolare, il SAPPE ha dichiarato: "Serve l'assistenza psicologica per i detenuti, ma anche per il personale che lavora nelle sezioni e che opera spesso in condizioni difficilissime e in assoluta solitudine operativa".
- Il Decreto Legge cosiddetto "Sicurezza", approvato dal Senato il 4 giugno 2025, rappresenta una misura fortemente repressiva e punitiva, che introduce nuove fattispecie di reato e aggravanti con finalità eminentemente simboliche e securitarie. Tra queste: la criminalizzazione dell'occupazione di immobili e del blocco stradale, l'introduzione di aggravanti per reati commessi nei pressi di stazioni o infrastrutture, il giro di vite sulla cannabis light e l'inasprimento delle pene per situazioni legate alla marginalità, come il cosiddetto accattonaggio minorile.

- Il risultato, ampiamente prevedibile, sarà un aumento indiscriminato del numero di ingressi in carcere, anche per reati di basso allarme sociale, con un impatto devastante su un sistema già al collasso, motivo per cui occorre agire con urgenza;
- Secondo il IX Dossier del Garante regionale delle persone detenute, al 30 novembre 2024, le tredici carceri piemontesi ospitavano 4.500 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 3.979 posti, con 241 posti non disponibili per inagibilità, portando il tasso medio di sovraffollamento al 120%. Alcuni istituti presentano tassi di sovraffollamento particolarmente critici:
 - Vercelli: 162%
 - Ivrea: 138%
 - Torino (Lorusso e Cutugno): 132%
 - Alessandria San Michele: 145%
 - Verbania: 145%
 - Cuneo (Cerialdo): 106%
- Alla luce di questi dati la questione del sovraffollamento e delle difficoltà che esso andrà a generare sono indubbiamente gravi ed urgenti, ancor più con la previsione di nuovi ingressi a fronte della recente normativa.
- Le Regioni, pur non avendo competenza diretta sull'ordinamento penitenziario, ricoprono un ruolo essenziale nella gestione di vari aspetti del sistema carcerario, in particolare in materia di sanità penitenziaria, formazione professionale, istruzione, attività culturali e sportive, nonché politiche di reinserimento sociale e abitativo;

Tutto ciò premesso, si interroga il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

1. Quali azioni la Regione Piemonte intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per affrontare le conseguenze del sovraffollamento carcerario aggravato dall'entrata in vigore del cosiddetto Decreto Sicurezza. In particolare si vuole sapere:
 - a. Se e in che modo la Regione intenda potenziare i servizi di sanità penitenziaria, anche attraverso l'invio stabile di équipe multidisciplinari comprendenti psicologi, psichiatri, educatori e mediatori culturali, al fine di tutelare la salute mentale e fisica della popolazione detenuta e del personale penitenziario;
 - b. Se siano previsti interventi specifici di supporto psicologico, ascolto e formazione per il personale della polizia penitenziaria, in considerazione del crescente disagio operativo e del rischio di burnout e quali siano questi interventi eventualmente previsti;
 - c. Quali iniziative siano state promosse o siano in corso per garantire percorsi di formazione professionale certificati e politiche attive del lavoro per i detenuti, in un'ottica di reinserimento sociale;

- d. Se la Regione stia sostenendo o intenda sostenere, anche in collaborazione con enti locali e il terzo settore, progetti abitativi dedicati a persone detenute che, pur avendo diritto a misure alternative alla detenzione, non dispongono di un domicilio;
- e. Se vi siano programmi in atto o in fase di progettazione per promuovere l'accesso a istruzione scolastica e universitaria all'interno degli istituti penitenziari piemontesi;
- f. Quali risorse siano state stanziare nel bilancio regionale per sostenere attività culturali, ricreative e sportive negli istituti penitenziari, e se siano previste convenzioni con enti formativi, artistici o sportivi a tal fine;
- g. Se la Giunta regionale intenda promuovere un coordinamento interistituzionale permanente, attraverso tavoli di confronto tra Regione, Garante regionale dei detenuti, enti locali, autorità giudiziarie, Direzione degli istituti penitenziari e terzo settore, per monitorare e affrontare in modo strutturale le criticità del sistema carcerario piemontese.

Giulia Marro